

Mensile di informazione,
collegamento e dibattito
dell'Associazione "Verdi
Ambiente e Società"
Anno 14 numero 6/7
giugno /luglio 2004
Spedizione in
abbonamento postale
45% - Articolo 2 comma
20/b legge 662/96
Filiale di Roma

VERDI AMBIENTE E SOCIETA'

news

148-149

Preveniamo gli Incendi 2 0 0 4

Presentazione della XIV edizione
della Campagna Nazionale
Preveniamo gli incendi 2004

**All'interno speciale
Regione Siciliana**

Numero Verde

800-866158

con il patrocinio di



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali
Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio

Preveniamo gli incendi 2004

CAMPAGNA

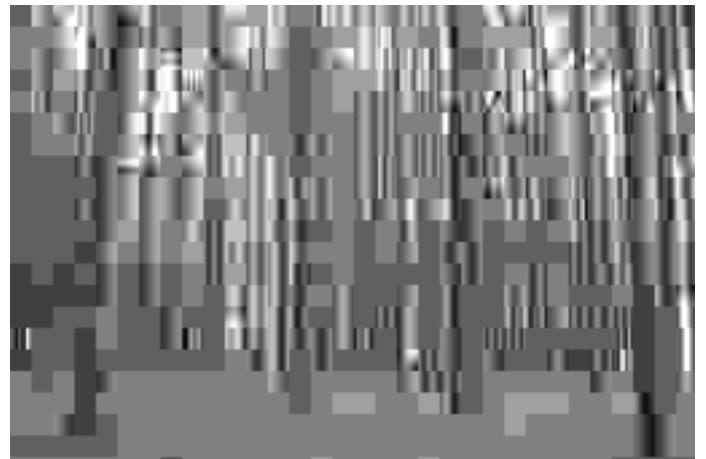
“Preveniamo gli incendi 2004”

Il quattordicesimo anno della campagna Preveniamo gli incendi, realizzata da VAS con i patrocini del Ministero delle Politiche Agricole e del Ministero dell' Ambiente, vuole quest'anno affrontare oltre alle problematiche legate alla prevenzione degli incendi, la reale applicazione dei piani regionali di prevenzione.

La campagna 2004 inizia principalmente col ringraziare tutte le collaborazioni dello scorso anno dal Corpo Forestale dello Stato e tutti coloro che ci hanno segnalato le situazioni a più alto rischio spesso scongiurando di fatto gli incendi e dando la possibilità a noi di segnalare a chi di competenza di volta in volta le problematiche specifiche.

Un ringraziamento va anche a quasi tutti gli Enti Regionali italiani poiché dietro nostra sollecitazione ci hanno inviato i piani regionali di prevenzione.

Le regioni che hanno invitato il piano sono: Piemonte, Liguria, Valle D'Aosta, Molise, Marche, Calabria, Sicilia, Abruzzo, Trentino, Emilia Romagna e Lazio. La Sardegna ci ha informato di aver approvato il piano, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, la Lombardia ed il Veneto che il piano era in via di approvazione, mentre il Friuli, la Puglia, l'Umbria, la Campania e la Basilicata non ci hanno fornito alcuna comunicazione. L'alto numero di piani regionali ci indurrebbe perciò a credere che il numero degli incendi nel corso del 2003 possa essere diminuito! Ma i dati del Corpo Forestale dello Stato smentiscono tale ipotesi e si rilevano invece un



aumento sostanziale delle aree percorse dal fuoco: un totale di 9697 incendi, per una superficie complessiva di 91805 ha di cui 44.064 boscata e 47.741 non boscata, con una percentuale di incremento rispetto allo scorso anno del 9,5%. E' lecito quindi chiedersi quanti dei piani di prevenzione sono stati applicati, e in caso affermativo l'efficacia di questi piani. Una cosa è certa l'85% per cento degli incendi resta ancora di natura dolosa, la percentuale restante per cause accidentali o colpose! Il sistema di controllo e di incentivazione non funziona! Appicare un incendio è ancora un lucro sostanziale a discapito della tutela e della sicurezza dell'ambiente!

Il dissesto idrogeologico causato da un incendio è un danno irreparabile perché solo una vegetazione impiantata da anni può assicurare il giusto equilibrio tra acqua e suolo, la funzione delle radici di un albero rappresenta la salvezza da catastrofi naturali come quella di Samo!

Il fuoco brucia l'ossigeno e recenti studi

Preveniamo gli incendi 2004

Presentazione della XIV Campagna Nazionale

hanno evidenziato il rapporto tra il famigerato buco dell'ozono e gli incendi. Parliamo quindi di danni gravissimi in grado di nuocere non solo noi ma anche le generazioni future. La normativa che ha permesso l'edificabilità sulle aree bruciate è un ulteriore aggravio di una situazione ormai al limite!

Senza contare la strage di fauna e flora determinata da un incendio boschivo, la distruzione di centinaia di insetti, uccelli e piante fondamentali al sopravvivere di un ecosistema.

In una democrazia moderna e civile la tutela dell'ambiente e l'incolumità delle genti che lo abitano dovrebbe stare al primo posto, ponendo regole e norme che siano rigide e che mirano alla limitazione del danno ambientale ed ad un controllo serio sul territorio. La nostra campagna si pone perciò ancora una volta l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica e spingere le autorità competenti all'applicazione dei piani di prevenzione e/o la formazione degli stessi, uscendo dalla logica dello SPERIAMO CHE PIOVA!

Infine vi segnaliamo ancora una volta che è attivo il numero verde 800-866156, dove segnalare le situazioni a rischio incendio (cigli stradali non ripuliti da sterpaglie, presenza di discariche abusive di rifiuti, tratti ferroviari ricoperti di erba secca) mentre ricordiamo che per il pronto intervento va allertato immediatamente il Corpo Forestale dello Stato al numero 1515.

*La Responsabile Campagne nazionali
Rosachiara Cernuto*



Parla il nuovo Capo del Corpo Forestale

Pronti all'azione grazie alla riforma

Il Corpo Forestale dello Stato ha già posto sul tavolo le prime due emergenze da affrontare: gli incendi boschivi e l'ecomafia. Due facce che rappresentano spesso la stessa medaglia, in un intreccio di interessi che le task for-

ce dei nostri nuclei specializzati hanno più volte fatto emergere. Il nostro impegno si articola da subito su diversi fronti, intensificando gli sforzi per il potenziamento di iniziative mirate e già in corso, stringendo solidi rapporti di collaborazione con le Regioni per combattere efficacemente le fiamme che ogni anno distruggono il patrimonio ambientale italiano, sottoponendo al Governo la necessità di nuovi investimenti e nuovi fondi indispensabili per avviare specifici piani di contrasto. Dal 2000 ad oggi il Corpo Forestale dello Stato ha denunciato 1438 persone per il reato di incendio boschivo e ha effettuato 50 arresti. L'estate scorsa abbiamo provveduto a potenziare il Nucleo Investigativo Antincendi Boschivi (NIAB), la speciale struttura di intelligence del Corpo Forestale che si occupa delle indagini più complesse legate agli incendi boschivi e allo studio del Fenomeno nel suo complesso. Sul territorio il Corpo ha provveduto a potenziare anche i nuclei investigativi provinciali che sono stati dotati di strumenti tecnici per lo svolgimento delle delicate indagini legate a questo particolare tipo di reato. Ma la cosa più importante è che in quasi tutte le zone dove si sono verificati arresti a seguito di apposite indagini, gli incendi boschivi sono addirittura scomparsi. Il caso più eclatante è stato quello della provincia di Latina, una delle più colpite del centro sud. Inoltre per fronteggiare tutte le emergenze possiamo annunciare con orgoglio il potenziamento delle nostre





flotte sia di terra che di aria. Con il prossimo arrivo di 60 Subaru Forester 4x4 alimentati a gas di basso impatto ambientale, ideale per gli spostamenti nei parchi e nei territori montani, si completa così la nuova dotazione generale iniziata con 150 Nissan Terrano 2,7 Tdi Station Wagon e con 75 Defender 100 High Capacity Up della Land Rover. Infine, ma non per ultimo, abbiamo acceso il disco verde alla fornitura di 4 nuovi elicotteri Ericsson S64F.

Fra i moderni mezzi fino ad ora impiegati per la sorveglianza delle zone ad alto rischio di incendi, anche applicazioni innovative come il Telerilevamento. Si tratta di un sistema costituito da un numero di stazioni e da un'unità centrale operativa, che permettono l'individuazione dell'incendio, la valutazione della sua entità e la sua probabile propagazione, in base sia ai dati forniti dalla centralina meteorologica, che alla vegetazione della zona. I dati rilevati vengono trasmessi alla

centrale operativa, che provvede alla stampa che verrà utilizzata dalle squadre antincendio. Un sistema di questo



tipo è già attivo in diverse zone del Paese ed è entrato recentemente in sperimentazione nella zona della Feniglia, in Toscana.

Ma il vero punto di forza del Corpo Forestale è quello di ritrovarci finalmente senza abiti cuciti addosso da altri. Mi spiego meglio: la riforma Alemanno, arrivata dopo 30 anni di attesa, dà il via alla riscossa. Possiamo, infatti, emanare azioni amministrative che rivitalizzano concretamente un Corpo di Polizia, la cui esistenza era stata messa in discussione fino a qualche tempo fa. Ai fini di questo slancio, che mi auguro senza precedenti, desidero fornire linee di indirizzo capaci di dare al Corpo Forestale dello Stato una coerenza d'operato e una validità di intenti tali da assicurare il vigore atteso dal nuovo corso di gestione.

*Cesare Patrone
Capo del Corpo Forestale dello Stato*

Incendi e dissesto idrogeologico

L'importanza della vegetazione nei confronti dell'evoluzione morfologica del paesaggio naturale e del dissesto idrogeologico.

Parlare di prevenzione incendi significa anche parlare di prevenzione al dissesto idrogeologico del territorio italiano. La naturale evoluzione geomorfologica dei rilievi è, infatti, influenzata in modo molto accentuato, in molte regioni italiane, dall'azione antropica: questa si esplica non solo attraverso il disboscamento selvaggio ma anche nell'uso indiscriminato del territorio, dettato fondamentalmente da una scarsa conoscenza da parte degli amministratori dello stesso. In particolare anche gli incen-

di dolosi portano all'accelerazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico, poiché viene a mancare una delle misure di protezione all'erosione dei versanti rappresentata dalla vegetazione.

Le azioni del bosco possono essere schematicamente suddivise in due tipi: una regimante e l'altra antierosiva.

Per azione regimante del bosco si intende la sua capacità di ridurre il ruscellamento superficiale e le portate di piena dei corsi d'acqua. Gli strati di vegetazione da cui è formato il bosco (arboreo, arbustivo ed erbaceo) intervengono nel limitare e rallentare lo scorrimento superficiale principalmente per due vie: intercettando le precipitazioni coi loro apparati fogliari e frenando la velocità delle gocce d'acqua che li attraversano.

L'intercettazione è il fenomeno per cui l'acqua piovana viene trattenuta dalle foglie o scorre lungo i rami e i fusti delle piante, per poi in parte ritornare per evapotraspirazione nell'atmosfera. L'entità delle intercettazioni dipende dall'importo della pioggia e dalle caratteristiche del bosco, quali densità della massa fogliare e quindi del bosco stesso, specie arborea, età e statura delle piante, interventi colturali effettuati. All'inizio di una pioggia, quando le chiome sono asciutte, una notevole parte dell'acqua caduta può restare intercettata; col crescere dell'importo di pioggia, vale a dire della durata o dell'intensità della pioggia, o di entrambe, l'intercettazione va attenuandosi, fino a diventare minima o nulla.

L'intercettazione, rapportata al valore annuale delle precipitazioni, assume cifre che oscillano da minimi di 10 – 15 % per boschi costituiti da specie che perdono le foglie nel periodo di massima piovosità, a massimi di 30 – 40 % per boschi sempreverdi; ma nel caso di eventi pluviometrici eccezionali, essa diventa trascurabile.





Gli organi aerei della vegetazione hanno anche il potere di frenare la velocità e quindi di ridurre la forza viva delle gocce di pioggia, impedendo così che la maggior parte di esse percuota direttamente e violentemente la superficie del terreno: in tal modo le foglie, i rami e i fusti rallentano l'impatto (splash erosion) dell'acqua al suolo, facendo scaricare su se stessi e non su questo l'energia delle gocce di pioggia. Poiché l'impatto dell'acqua al suolo provoca lo spostamento delle particelle più fini del terreno, queste possono andar ad occludere i pori dello stesso, diminuendone così la permeabilità. La vegetazione, riducendo l'impatto e quindi l'impermeabilizzazione del terreno, facilita per-

ciò l'infiltrazione dell'acqua nel suolo e nel sottosuolo. Inoltre le gocce che scivolano lungo i fusti approfittano dei piccoli vuoti ai piedi degli stessi per penetrare nel suolo, favorendo ancora di più l'infiltrazione.

Un notevole effetto regimante si ha quando il suolo è dotato di favorevole tessitura granulometrica, di una buona struttura, di un sufficiente contenuto di sostanza organica (lettiera e humus); ciò comporta un'elevata infiltrazione e una buona capacità di ritenuta idrica. Tutto questo significa che ci si trova in presenza di un bosco "efficiente", in cui la vegetazione è in equilibrio con il suolo e con gli altri parametri ambientali (fauna, clima) a costituire un ecosistema na-

turale. In queste condizioni il deflusso superficiale è molto ridotto, anche in caso di piogge intense.

La seconda azione del bosco, quella antierosiva, dipende in parte dalle stesse condizioni che ne determinano la funzione regimante, prima descritta, e che producono una certa permeabilità del terreno; per altra parte essa deriva dalla protezione meccanica offerta dalle piante. Questa si esplica attraverso un'azione frenante nei confronti dell'acqua di scorrimento superficiale, che nel suo spostamento verso valle, incontra gli ostacoli della base dei fusti, dei cespi e di altre asperità (rami caduti, lettiera grossolana, etc.) per cui riesce raramente a formare lame (sheet erosion



= erosione laminare) o rivoli (rill erosion = erosione a rivoli) di una certa consistenza. La ritardata e impedita confluenza di questi rivoli in rigagnoli e nei casi più gravi in veri e propri solchi di erosione (gully erosion = erosione a solchi) riesce a prolungare i tempi di corrivazione delle acque di afflusso meteorico, cioè del tempo necessario per raggiungere la sezione di sbocco di un bacino partendo dai punti più remoti dello stesso.

Un'altra azione è quella di ingabbiamento esplicita dall'insieme dei tronchi e degli arbusti, della vegetazione morta e delle radici; queste in particolare, rinserrano volumi di terra variabili da alcuni a molte decine di metri cubi per pianta, con un intreccio di apparati di alberi diversi, a formare un saldo reticolo.

È opportuno fare un cenno al comportamento delle varie forme di "governo" e "trattamento" del bosco nei riguardi della protezione del suolo: fra fustaia e ceduo, la prima assicura una protezione del suolo sensibilmente maggiore; nell'ambito della fustaia, il taglio raso determina una scarsa protezione,

e il trattamento a tagli successivi una sufficiente protezione, e il taglio saltuario un'ottima protezione del suolo.

La vegetazione, soprattutto arborea, impedisce anche i fenomeni di erosione dovuti al vento. La forza del vento vie-



ne ridotta del 30% dietro un frangivento arboreo a una distanza pari a dieci volte l'altezza degli alberi. Il ruolo di freno è ancora più accentuato allorché si tratta di una copertura continua: a livello del suolo, in foresta, il vento è praticamente nullo.

In definitiva le due azioni principali della vegetazione (regimazione idraulica e antierosiva) da una lato permettono alle acque di ruscellamento superficiale di drenare i versanti e raggiungere i corsi d'acqua senza incrementare repentinamente le portate degli stessi e quindi senza provocare eventuali fenomeni di tracimazione dagli alvei (Rischio "Idraulico" s.l.), dall'altra riducono di molto l'azione erosiva meccanica delle acque di ruscellamento lungo i versanti, tra i principali fattori di innesco dei movimenti gravitativi (Rischio geomorfologico s.l.: frane).

Conoscere il territorio significa proprio questo, capire dove il prodotto di questi due Rischi, definito in linea generale come Rischio Idrogeologico s.l., possa rappresentare pericolo per l'incolumità delle abitazioni. In realtà è più giusto par-



lare di Pericolosità Naturale (probabilità che si possa verificare un evento di una certa intensità, di tipo gravitativo o idraulico) relazionata all'esposizione degli elementi a rischio (rappresentato dalla natura, qualità e quantità dei soggetti vulnerabili) e alla Vulnerabilità (la capacità dei soggetti vulnerabili di resistere all'evento): il prodotto di questi due fattori è definito Rischio Idrogeologico s.s.

L'azione di prevenzione consiste soprattutto nell'individuare le aree in cui è più alta la pericolosità idrogeologica e pianificare degli interventi, di tipo non strutturali, che riducano al minimo il Rischio Idrogeologico (intervenedo su almeno uno dei tre fattori: pericolosità, vulnerabilità ed esposizione); risulta importante in questa ottica non disboscare o incendiare i boschi, ma cercare di favorire l'attecchimento della vegetazione, in modo da limitare al minimo la pericolosità naturale.

Un esempio su tutti sono stati gli eventi alluvionali di Samo del 1998, dove l'azione antropica è stata determinante nell'aumentare la pericolosità sia idraulica che geomorfologica. In questo ca-

so la conoscenza del territorio avrebbe portato alla definizione del particolare assetto geologico dell'area (deposito vulcanici incoerenti poggianti sulle strutture carbonatiche dei monti di Sarno) e avrebbe spinto gli amministrato-



ri delle zone limitrofe a non disboscare un'area a così alto rischio (anche a livello storico) idrogeologico.

Purtroppo anche in quel caso ad una tragedia annunciata ha fatto seguito una legislazione di emergenza atta soprattutto a risolvere con provvedimenti strutturali, a grosso impatto ambientale, la situazione di rischio venutasi a creare (D.L. 180/98, L. "Samo" 267/98); la pianificazione territoriale programmata per i successivi anni, sempre attraverso la legge 267/98, per le situazioni non ad altissimo "Rischio Idrogeologico", ha imposto tempi e procedure non sufficienti per uno studio di dettaglio del nostro territorio.

Le ultime leggi in materia ambientale addirittura hanno affermato ancora di più il concetto di "uso indiscriminato del territorio", senza tener conto della naturale evoluzione idrogeologica dello stesso, lontano dall'obiettivo, che noi tutti ci prefissiamo, di armonizzare l'uso del territorio con la sua naturale evoluzione.

*Riccardo Consales
geologo*

Rischio incendi in Sicilia

Il rischio incendi in Sicilia e l'attività di prevenzione

L'ultima estate, straordinariamente calda e secca, ha confermato che il fenomeno degli incendi è oggi una vera e propria emergenza continentale, e per le dimensioni considerevoli che ha assunto, soprattutto negli ultimi anni, e per le conseguenze drammatiche a livello umano e ambientale.

In Europa ogni anno si sviluppano più di 45.000 incendi, negli ultimi venti anni è andata distrutta una superficie complessiva di circa 11 milioni di ettari. Numeri che destano preoccupazione, di una gravità impressionante: è come se negli ultimi venti anni fosse bruciata una superficie pari ad un terzo dell'Italia, o come se ogni cinque anni venisse cancellato dalla carta geografica un territorio equivalente a quello del Belgio.

È quella del Mediterraneo l'area maggiormente colpita dagli effetti di degrado e distruzione dell'ambiente causati dagli incendi, e ogni anno tutti i paesi del sud dell'Unione Europea, per l'esistenza di comuni aspetti climatici, di vegetazione, storici e culturali, che concorrono a determinare condizioni di vulnerabilità simili nei confronti del fuoco, vengono seriamente danneggiati e secondo dinamiche simili: Italia, Francia, Grecia, Portogallo e Spagna sono i paesi dove si registra più della metà degli incendi divampati in Europa e che subiscono le maggiori perdite di superfici boschive e agricole.

Secondo gli ultimi dati disponibili presso la Commissione Europea, lo stato più colpito per numero di incendi è risultato il Portogallo mentre la più estesa superficie totale percorsa dal fuoco si è registrata in Spagna.

Paese	Spagna	Francia	Italia	Grecia	Portogallo
Numero incendi	24.316	2.430	8.595	9.500	35.475
Superficie totale percorsa dal fuoco (ha)	146.816	18.864	114.648	144.584	89.495

La situazione in Italia si rivela critica anche nel confronto con gli altri paesi del sud dell'Unione Europea, come si può vedere dalla tabella su riportata che riassume i dati in entrambe le statistiche dell'intera area mediterranea, nazione per nazione.

Si tratta di dati e statistiche di uno studio realizzato dal Centro comune di ricerca della Commissione europea, che ha affrontato e preso in esame la situazione dei paesi più colpiti dalle fiamme nel ventennio 1981-2000.

Altro dato interessante che si evince dallo studio è che in Italia, pur registrandosi una sostanziale stabilità del numero degli incendi divampati nel corso del decennio 1981-1990 e di quello 1991-2000 (in media poco più di 11.000 l'anno), è invece diminuita la superficie bruciata dalle fiamme, scesa da una media di oltre 150.000 ettari nel periodo 1981-1990 a una media di circa 110.000 ettari l'anno nel decennio 1991-2000. Situazione in linea con quanto accade complessivamente nell'area mediterranea, dove si



assiste a una generale diminuzione della superficie di terreno bruciato, e questo nonostante la tendenza indichi, un aumento del numero dei focolai.

Oggi nel nostro paese le statistiche aggiornate – fonte:Corpo forestale dello Stato - indicano un aumento del numero degli incendi unito ad un aumento della superficie complessiva andata in fumo. Un'analisi più approfondita permette di "leggere" meglio questa tendenza e di avere una visione più completa e meno negativa del fenomeno: i dati forniti dal CfS, infatti, ci dicono che, a fronte del maggior numero di incendi, diminuiscono sia la superficie media percorsa dal fuoco sia il verde e le aree boscate devastati dalle fiamme.

Come spiegare questi dati contrastanti, se vogliamo paradossali? Le spiegazioni fornite dallo studio della Commissione sono riconducibili al "sensibile miglioramento sotto il profilo della prevenzione e della lotta agli incendi che si registra negli Stati membri dell'Ue situati nell'area mediterranea".

In Italia questo sensibile miglioramento è stato in gran parte determinato dall'entrata in vigore della legge quadro in materia di incendi, la legge 21

novembre 2000, n. 353, che ha potenziato gli strumenti di conoscenza delle cause del fenomeno e di contrasto dei reati, riuscendo a sposare armoniosamente aspetti legislativi, di repressione e di prevenzione.

La situazione della Sicilia di fronte al fenomeno incendi rispecchia fedelmente il quadro nazionale già descritto. Il problema fuoco rimane, quindi, una realtà drammatica, nonostante i positivi effetti dell'applicazione della l. 353/2000 – come confermato dall'analisi dei dati sugli incendi degli ultimi anni - e la crescente capacità di controllo del territorio, avvistamento e tempestiva segnalazione dei focolai da parte del sistema nazionale di Protezione Civile, supportato dalle tante associazioni impegnate in prima linea soprattutto nei mesi estivi.

L'associazione Verdi Ambiente e Società Onlus – VAS Onlus anche quest'anno dà vita, con il patrocinio del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e con la collaborazione del Corpo Forestale dello Stato, alla campagna nazionale Preveniamo gli incendi. In Sicilia, nell'ultima estate particolarmente colpita dai roghi di boschi e foreste, il Coordinamento Regionale del-

l'associazione - presente con gli uffici di Palermo della sede regionale (tel./fax 091.6124804) e con i circoli VAS distribuiti su tutta la regione - è impegnato a lanciare sul territorio regionale la campagna di prevenzione incendi 2004 e il suo slogan "Prevenire è meglio che spegnere", stimolando il confronto e il dialogo con tutti i soggetti, in primis le Istituzioni, interessati al problema fuoco, per delineare insieme, sinergicamente e strategicamente, possibili forme di collaborazione e cooperazione nella lotta agli incendi.

Oggi va riconosciuto alla Regione Siciliana di avere intensificato, pur con evidenti limiti e ritardi, l'attività antincendio, puntando l'attenzione oltre che alle zone boscate anche ai terreni agricoli ed agli ambienti naturali, e di muoversi in generale con più sensibilità per la tutela dell'ambiente e dei boschi, con programmi e interventi mirati alla riduzione delle superfici percorse dal fuoco, in sintonia con i principi ispiratori della legge quadro.

È stata redatta la prima "Carta operativa delle aree a rischio incendio", un importante documento conoscitivo del territorio regionale interessato



dagli incendi e delle zone a maggiore rischio fuoco, elaborato dal neonato Ufficio Speciale Servizio Antincendi Boschivi, istituito ai sensi della legge regionale n.10 del 15 maggio 2000 presso l'Assessorato Agricoltura e Foreste, che ha per competenza specifica, al fine di adeguare, migliorare e potenziare l'azione di difesa dagli incendi, la realizzazione di programmi e progetti di rilevante entità e complessità, quali: pianificazione, programmazione della vigilanza per la prevenzione dei roghi dolosi, innovazione tecnologica, telerilevamento, sperimentazione, formazione, studi ed ogni altra azione di supporto nel comparto antincendio boschivo.

La carta operativa è il risultato di uno studio approfondito sui dati relativi agli incendi in Sicilia nel periodo 1986-2002, sedici anni di incendi passati ai reggi x , una dettagliatissima mappa per meglio analizzare e comprendere il fenomeno incendi.

Sono quattro i parametri utilizzati per elaborare la mappa - distribuzione statistica degli incendi, principali caratte-



ristiche climatiche, distribuzione e caratteristiche della vegetazione naturale e delle superfici boscate, principali componenti morfologiche – che hanno permesso di suddividere la Sicilia in cinque aree distinte secondo la pericolosità dal punto di vista degli incendi, cinque zone a rischio: molto basso, basso, medio, alto e molto alto. Dall'analisi statistica emerge che Palermo e Messina sono le province con il maggior numero di comuni a rischio: 30 per il capoluogo regionale e addirittura 34 per Messina, che si trova così alla testa di questa classifica. Seguono Catania e Agrigento con 12 comuni a rischio, Enna con 8, Caltanissetta, Ragusa e Trapani con 7 e Siracusa con 6.

La "Carta operativa delle aree a rischio incendio" rappresenta uno strumento di pianificazione per il miglioramento ed il potenziamento dell'azione di prevenzione e mira, dunque, alla riduzione delle superfici percorse dal fuoco in primis nelle aree a più elevato rischio incendi, mediante interventi specifici ed



economicamente accessibili e una generale riorganizzazione dell'intero comparto.

Si può affermare, dunque, che, soprattutto grazie ai nuovi strumenti normativi, la Sicilia, che rimane una delle regioni maggiormente danneggiate dal fuoco, sta compiendo gli sforzi necessari per ottimizzare i risultati in tutte le fasi della filiera della lotta agli incendi boschivi e che si è finalmente usciti dalla triste fase in cui la prevenzione sembrava affidata esclusivamente al maltempo. E la prevenzione è, certamente, lo strumento migliore e più concreto per combattere i disastri degli incendi, che, non dimentichiamolo mai, sono in tutto il paese in gran parte dovuti all'azione delittuosa dell'uomo.

È, dunque, opportuna una sistematica attività organizzata di avvistamento e segnalazione, anche grazie al contributo di cittadini e volontari, per individuare tempestivamente un focolaio e spegnerlo prima che abbia provocato i danni più gra-



vi, alla natura e alle persone; risultano, inoltre, di primaria importanza le campagne di sensibilizzazione per una corretta e preventiva informazione della popolazione. Cittadini più coscienti e sensibili possono infatti contribuire a ridurre il numero degli incendi colposi, dovuti spesso a una fruizione scorretta dei nostri boschi.

È altresì fondamentale, infine, così come previsto dalla legge quadro 353/2000, al comma 2 dell'art. 10, realizzare uno specifico catasto comunale delle zone incendiate per eliminare la possibilità di speculare sulla gestione delle aree bruciate e favorire la tutela delle aree boschive. Ad oggi, purtroppo, quasi nessuno lo fa, eppure realizzare un albo completo, e periodicamente aggiornato, degli ettari percorsi dal fuoco significherebbe davvero arginare drasticamente le speculazioni che seguono o stanno a monte di gran parte degli incendi.

*Associazione Verdi Ambiente e Società
Il Coordinatore Regionale
Antonino Sutera*

Bilancio 2003

Bilancio 2003 della Campagna "Preveniamo gli incendi"

Nel corso del 2003, per la 13° Campagna sono arrivate circa 350 segnalazioni soprattutto dal Lazio, dalla Calabria, della Toscana e dalla Sardegna.

Le segnalazioni più eclatanti riguardano:

LAZIO

Anzio

discarica a cielo aperto nel comune di Lavinio, lungo via alla Marina

Anzio

rifiuti ingombranti di ogni genere (lavatrici, frigoriferi, buste di plastica, ecc.) nel comune di Anzio, lungo la via Stradone di S. Anastasio, altezza via Macchiavelli.

Campagnano

località Strada costa di Macchiano, nei pressi della via di Macchiano, presenza di un rustico circondato da rovi e sterpaglia alta.

Roma

XIII municipio Via Marebbe, nei pressi del civico N° 8 e in via di Acquarossa N° 198, angolo via degli Atlantici, presenza di terreni incolti e sterpaglia

S. Gregorio da Sassola (RM)

discarica abusiva all'altezza del km 7.400 della strada provinciale Tivoli - Poli

CALABRIA

Cetraro

presenza lungo le scarpate ferroviarie di arbusti e sterpaglia secca

Cetraro

discarica abusiva di rifiuti di vario tipo (soprattutto elettrodomestici) nei pressi del fiume Aron

TOSCANA

Livorno

presenza di erba secca e sterpaglia lungo la via "vecchia salita di Montenero"

Montelupo Fiorentino (FI)

Discarica abusiva nei pressi del torrente Turbone, tra le località di Montevago e S. Piero

Vecchiano di Pisa

Discarica abusiva lungo via Radicata

Pisa

Discarica abusiva nei pressi del fiume Serchio

Lucca

Discarica abusiva in località Balbano e lungo via Pietra Padule

SARDEGNA

Pula (CA)

Presenza di sterpaglia e strati di aghi di pino nella pineta in località S. Margherita di Pula, al km 39.800

Castelsardo (SS)

Discarica di rifiuti di varia origine in località Zicculea

DIVENTA SOCIO VAS

2004
L'ambientalismo
in movimento



VAS

ASSOCIAZIONE VERDI AMBIENTE E SOCIETÀ

€ 26,00 socio ordinario

€ 39,00 con abbonamento a 6 numeri della rivista Verde Ambiente

Tramite versamento su Ccp n. 87728002 intestato a
V.A.S. Verdi Ambiente e Società ONLUS

Via Flaminia, 53

00196 Roma

Telefono 06.3608181 - Fax 06.36081827

www.vasonline.it

e-mail: vas@vasonline.it

SOSTIENI LA CAMPAGNA PREVENIAMO GLI INCENDI 2004

Tramite versamento su Ccp 87728002
intestato a Verdi Ambiente e Società
Via Flaminia, 53 - 00196 Roma



VAS
Associazione
Verdi Ambiente e Società
ONLUS

news



2004

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica
Italiana

Periodico di informazione, collegamento
e dibattito dell'Associazione
Verdi Ambiente e Società
ONLUS

Capo impiego per caso

Direttore responsabile
Carlo Galassi

Direzione, Redazione,
Amministrazione e Pubblicità
Via Flaminia, 53 - 00196 Roma
Tel. 06/3608181 - Fax. 06/3608182
e-mail: ivas@vasonline.it
www.vasonline.it

Edizione
Associazione Verdi Ambiente e Società
ONLUS - Via Flaminia, 53
00196 Roma

Regolazione del Tribunale di Roma
n. 1802 del 4.2.22

Stampa: STG - Roma
Stampato su carta ecologica 100%
Fino di stampare al mese
di giugno 2004

Spedire in abbonamento postale
45% Aut. 2 comma 20/b legge 66/2003
Filiale di Roma